

Abstract Tesi di Dottorato

La “questione rifiuti” nell'ordinamento italiano: dalla gestione illegale alle attività organizzate per il traffico illecito. Genesi e fenomenologia delle “ecomafie”.

Daniela Gentile

L'attenzione verso la criminalità ambientale, della quale i reati connessi alla illecita gestione dei rifiuti rappresentano una grossa fetta, coinvolge anche l'Europarlamento che di recente ha avviato la campagna internazionale contro l'impunità di chi commette gravi reati ambientali.

Si tratta, invero, probabilmente di una delle materie che implica una serie indefinita ed indefinibile di questioni spinose e che si ramifica pervadendo differenti discipline, dalla tutela penale dell'ambiente in generale, considerando altresì le valutazioni etiche e di sviluppo sostenibile, al diritto comunitario e sovranazionale da sempre impegnato nella formulazione di una risposta comune ed efficace rispetto alle questioni ambientali ed alle fattispecie penali ad esse strettamente collegate per loro stessa natura destinate al travalicamento dei singoli confini nazionali, fino ad approdare al tema della criminogenesi e criminodinamica dei cosiddetti eco-criminali.

Il lavoro ha preso le mosse da una preliminare analisi delle attuali considerazioni – dottrinali e giurisprudenziali – di quello che viene considerato come un valore da preservare anche oltre i confini nazionali con una prima parte deputata a dare rilievo al bene ambiente e alle sue evoluzioni - muovendosi tra la prospettiva ecocentrica e quella antropocentrica - anche in una visione marcatamente comunitaria quale strumento complementare alla normazione interna - oggetto di approfondimento è stato infatti la Direttiva 2008/99/CE sulla tutela penale dell'ambiente ed il suo recepimento.

E stato inoltre affrontato, nel più vasto ambito della materia ambientale, il problema della “questione rifiuti”, una delle componenti da cui potenzialmente originano le fonti di maggiore pericolo in funzione della sua protezione.

Il problema della gestione dei rifiuti si è posto con marcata evidenza dagli anni '70 quando con lo sviluppo economico si verificò una crescita degli stessi cui si accompagnava una loro acuita pericolosità che impose di affrontare non più, esclusivamente, il tema dello smaltimento bensì quello dei rischi di impatto sull'ambiente che questi potevano causare.

La nozione attuale di rifiuto può trarsi dal c.d. Codice Ambientale che lo considera come “*qualsiasi sostanza od oggetto di cui il detentore si disfi o abbia l'intenzione o abbia l'obbligo di disfarsi*”. Non sono mancati degli approfondimenti su alcune questioni particolarmente spinose quali il deposito temporaneo e l'esatta determinazione del confine tra scarico e rifiuto liquido.

Durante il periodo destinato alla preparazione del lavoro è emerso come, tra tutte le fattispecie criminose in qualche modo collegate alla illecita gestione del ciclo dei rifiuti, ve ne fosse una marcatamente più importante ed allegorica della situazione riassumibile sotto il neologismo “eco-mafia”; si tratta del delitto ex art. 260 del Testo Unico sull’ambiente rubricato “*delitto di attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti*” oggetto quindi di accurato approfondimento.

Il tema della gestione illecita del ciclo dei rifiuti da sempre interessa le cosche malavitose dei nostri territori, specie con riferimento al sud Italia, che di questa attività hanno fatto uno dei loro *core business*.

Attualmente, sulla base di stime investigative, il “Sistema Rifiuti” illecitamente gestito dalla criminalità organizzata si posiziona al quarto posto della graduatoria degli affari illegali, subito dopo il narcotraffico, il traffico di armi ed il riciclaggio; si è ritenuto opportuno, quindi voler dedicare un capitolo conclusivo al tema specifico della eco-criminalità;

nell’ultima parte ci si è allontanati da un’analisi scientifica del tema per valutare la criminodinamica della “impresa mafiosa” nel settore della gestione illecita dei rifiuti ed i legami con il mondo politico ed imprenditoriale.

In conclusione sono state svolte alcune considerazioni sull’importanza di contrastare i traffici illeciti attraverso adeguate politiche di coordinamento comunitario e sovranazionale, ciò sul molteplice piano dei controlli, investigativo e prettamente giudiziario.

Al contempo appare opportuno e necessario migliorare la collaborazione tra gli stati rafforzando il ruolo degli organismi europei (Europol, Eurojust) ed internazionali (Interpol).

Abstract Thesis

The "waste matter" in Italian law: the illegal management activities organized for illicit trafficking.

Genesis and phenomenology of "eco-mafia".

Daniela Gentile

The focus on environmental crime, which crimes related to illegal waste management represent a big chunk, also involves the European parliament who recently launched the international campaign against impunity for those who commit serious environmental crimes.

It is, indeed, probably one of the materials that involves a series of thorny issues undefined and indefinable and branching pervading different disciplines, from the criminal protection of the environment in general, whereas the feedback ethical and sustainable development, Community law supranational and has always been involved in the formulation of a common and effective response to environmental issues and respect to criminal offenses related thereto, by their very nature intended for individual overstepped the borders, up to lead the issue of the so-called economic criminogenesis and criminodinamica criminals.

The work has started from a preliminary analysis of the current considerations - doctrinal and jurisprudential - of what is considered as a value to be preserved beyond national borders with a first part delegated to emphasize the good environment and its developments - moving between the anthropocentric and eco-centric perspective - even in a vision markedly Community as a complementary tool to the internal standardization - a topic for discussion it was in fact the Directive 2008/99 / EC on the protection of criminal law and its implementation.

It was also addressed, in the wider context of the environment, the problem of "waste matter", one of the components from which potentially originate sources of increased danger in terms of its protection.

The problem of waste management has set with strong evidence from the 70s when the economic development there was a growth of the same which was accompanied by a heightened their risk which imposed to deal no longer exclusively, but to the issue of disposal of risks of environmental impact that these could cause.

The current notion of refusal can be drawn from the cd Environmental Code which considers it as "any substance or object which the holder discards or intends or is required to discard". There were insights into some particularly thorny issues such as temporary storage and accurate determination of the boundary between the exhaust and liquid waste.

During the period for the preparation of the work has emerged as, of all the criminal cases in some way linked to the illegal management of the waste cycle, there was a markedly more important and allegorical of the situation summed up in the neologism "eco-mafia"; This is the crime ex art. 260 of the Consolidated Law on the environment entitled "crime of organized activities for the illegal trafficking of waste," then the subject of careful study.

The issue of managing illegal waste cycle always interested in the criminal gangs of our territories, especially with reference to southern Italy, which this activity have made one of their core business.

Currently, based on estimates investigation, the "Waste System" illegally run by organized crime is ranked fourth in the list of illegal business, after drug trafficking, arms trafficking and money laundering; it was considered appropriate, and to dedicate a final chapter to the theme of eco-crime;

last part, one has strayed from scientific analysis of the issue to assess criminodinamica the "mafia enterprise" in the area of illegal waste management and links with the world of politics and business.

In conclusion were carried out some considerations on the importance of combating trafficking through appropriate policy coordination Community and supranational, that on multiple control plan, purely investigative and judicial.

At the same time it is appropriate and necessary to improve the cooperation between the states by strengthening the role of the European bodies (Europol, Eurojust) and international (Interpol).